

Risponde Aldo Cazzullo

L'ITALIA DELLA RICOSTRUZIONE ENERGIA E SCONTRI DURI

Caro Aldo,
il ministro Dario Franceschini, Pd, scrittore — figlio di Giorgio, capo dei partigiani cattolici di Ferrara e poi deputato della Dc — ha detto: «Occorre ricostruire uniti, come nel dopoguerra!». Di recente, lei ha vergato che l'accostamento tra i due periodi non è convincente. Io aggiungerei che, allora, il Guardasigilli era il leader del Pci, Palmiro Togliatti (1893-1964), non l'avvocato di Palermo, Alfonso Bonafede. E, con tutto il rispetto per Giuseppe Conte, il premier, in quella delicatissima fase, era lo statista Dc Alcide De Gasperi (1881-1954).

Pietro Mancini

Caro Pietro,
D i sicuro tra i meriti dei nostri nonni e dei nostri padri — e delle nostre nonne e delle nostre madri, che ricostruirono l'Italia — ci fu quello di darsi una classe dirigente. Va citato almeno Luigi Einaudi: ministro della Finanze, governatore della Banca d'Italia, presidente della Repubblica, artefice della politica economica della Ricostruzione.

È vero che c'erano i dollari del Piano Marshall; ma è vero che dietro la prodigiosa rinascita del Paese ci furono so-

prattutto il lavoro e la capacità di sacrificio degli italiani. Tuttavia dobbiamo evitare la retorica della concordia nazionale. Il dopoguerra fu anzi un'epoca di contrapposizioni durissime. Ci fu la caccia al fascista dopo il 25 aprile. Ci furono gli scontri anche sanguinosi tra repubblicani e monarchici (ricordo come fosse ieri quando la professoressa di latino e italiano entrò in aula in lacrime il giorno in cui arrivò la notizia della morte in esilio di Umberto II; la guardammo come fosse un dinosauro ammattito; aveva ragione lei, l'ultimo re fu un animo nobile che imponendosi l'esilio evitò all'Italia guai peggiori). E ci fu il durissimo scontro tra i democristiani, sostenuti anche finanziariamente dagli Stati Uniti e dal Vaticano, e i comunisti, legati a doppio filo a Stalin, mica Gorbaciov. Anche dopo il verdetto del 18 aprile 1948, per anni i comunisti meditarono la rivincita continuando a nascondere le armi, mentre la polizia di Scelba spesso sparava sui cortei di operai e contadini. Furono anni duri, di ferro e di fuoco. Dobbiamo recuperarne l'energia, senza dipingerli come un'età irenica di baci e abbracci; perché sarebbe un abbaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

